

Intervista

Ruedi Hediger, dopo 27 anni al SEV nelle vesti di tesoriere, va in pensione. Ecco il suo bilancio.

Pagine 6 e 7



Formazione del personale FFS

La direzione FFS ha deciso di riprendere la formazione continua, ritirandola da Login, che aveva contribuito a creare una decina d'anni fa.

Pagina 2



Ritratto

Kurt Nussbaumer, una personalità fuori dal comune alla guida della VPT.

Pagina 16

Un sondaggio tra i membri del SEV dà un'immagine molto variegata del sindacato

Impegnati e soddissfatti

I membri pensano che il SEV dovrebbe essere più battagliero, ma nel complesso sono soddissfatti del loro sindacato.

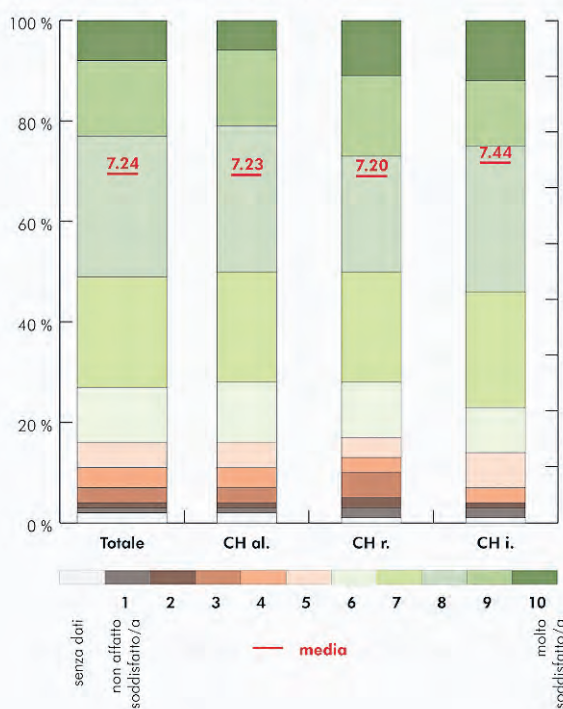
Lo scorso aprile, il SEV ha incaricato l'istituto LINK di svolgere un sondaggio, che ha dato risultati molto significativi, anche grazie al fatto che vi ha partecipato un numero di membri molto superiore alle attese e alle necessità per questo tipo di sondaggi. Primo risultato importante: i membri SEV sono generalmente soddissfatti. Oltre la metà delle risposte portava la crocetta in una delle tre caselle più elevate (vedi grafico). Ciò ha portato ad un risultato medio di 7,24 punti.

Prestazione importante del SEV è la protezione giuridica, ma sono apprezzate anche le offerte di formazione, mentre le offerte commerciali passano in secondo piano.

Grande importanza viene data a contatto.sev che tre quarti dei membri legge spesso o sempre.

Risultati dettagliati alle pagine 8-10

Completivamente, quant'è soddisfatto/a des SEV?



Partecipa al progetto nazionale di verifica sui salari

Parità, il SEV alla lente

Il 1° giugno 2012 coincide al SEV con l'avvio del Dialogo sulla parità salariale. Per Ursula Lüthi, capa del personale e responsabile del progetto, si tratta non solo di verificare che non vi siano discriminazioni in seno al SEV ma di dare anche un segnale molto chiaro ai datori di lavoro. Il SEV è pure il primo sindacato a prendere parte attivamente al progetto. Il progetto SEV sarà monitorato internamente da un

gruppo di accompagnamento composto dalla responsabile del personale Ursula Lüthi, dal vicepresidente del SEV Manuel Avallone per la parte del datore di lavoro, da Jérôme Hayoz in rappresentanza del personale e da Barbara Amsler, delegata alle pari opportunità.

a pagina 5

EDITORIALE

La discussione con i membri ci dà in genere due tipi di reazioni: una di apprezzamento, del tipo «quel che fa il SEV va bene» e l'altra invece di chi, pur facendo parte del SEV, non ne apprezza molto l'operato.

Evidentemente, vi sono azioni che suscitano reazioni puntuali più precise, critiche mirate, suggerimenti e, ogni tanto, anche qualche complimento.

» I risultati costituiscono per la direzione e per il comitato un'indicazione chiara su quanto i nostri membri vogliono. «

Peter Moor
portavoce SEV

Il tutto appariva comunque troppo generico per cui, volendo conoscere con maggior precisione le opinioni dei nostri membri, abbiamo commissionato un sondaggio, la cui rispondenza ha dato una prima chiara indicazione. L'istituto LINK, basandosi sulla sua esperienza, si aspettava dal 5 al 10 per cento di risposte, ma ne ha ricevute un 37 per cento che dimostra l'affidabilità e la serietà dei membri SEV.

La maggior parte dei risultati sono stati per noi una conferma, ma costituiscono nel contempo per la direzione e per il comitato un'indicazione chiara su quanto i nostri membri si aspettano dal SEV e saranno d'aiuto per prendere decisioni corrette.

Il sondaggio ha anche dato indicazioni importanti per la comunicazione: contatto.sev sta dimostrando di giustificare l'impegno, mentre dovremo procedere passo dopo passo ad ampliare anche l'offerta di media elettronici.

SALARIO MINIMO

«Schierandosi contro l'iniziativa del salario minimo legale, il Consiglio federale ha deciso di essere indifferente alle condizioni e al destino di queste persone». L'Unione sindacale svizzera non le manda a dire qualificando di scandaloso il no del governo, contrario a garantire un salario di 22 franchi all'ora. In Svizzera circa 400 mila persone lavorano per salari scandalosamente bassi, inferiori a 4 mila franchi.

a pagina 4

IN BREVE

IMPIANTI DI RISALITA, LA PRIMA DI UNA DONNA

■ Per gli impianti di risalita il futuro è assicurato: 18 giovani di tutta la Svizzera hanno terminato con successo la formazione professionale come impiegati e come meccatronici/meccatroniche. Per la prima volta, una donna ha ottenuto il certificato federale di capacità nel settore. Si tratta della glaronese Debora Rhyner, 22 anni, che ha seguito la propria formazione presso le Sportbahnen Elm. A chi le ha chiesto come faceva a compensare l'handicap nel sollevamento di oggetti pesanti (cosa rara), Rhyner ha risposto: «Uso la mia testa». *Ad maiora!*

SUCCESSO DI TILO GRAZIE ANCHE AL PERSONALE

■ Anche il 2011 è stato un buon anno per TILO. Un successo ottenuto – non lo si sottolinea mai abbastanza – anche grazie al personale, che con professionalità garantisce quotidianamente il trasporto regionale, per sua natura molto impegnativo. Lo scorso anno i passeggeri sono stati 7,7 milioni, contro i 7,3 milioni del 2010 (+ 5,5%). In media nel 2011 ogni giorno, dal lunedì al venerdì, hanno viaggiato oltre 24 mila persone. Giornalmente sono stati 14 i collegamenti della S30 tra Bellinzona e l'aeroporto di Milano-Malpensa. TILO ha collegato inoltre direttamente il Ticino al capoluogo lombardo dal lunedì al sabato. Nel 2011, il 95% dei treni sono arrivati puntuali (con un ritardo massimo inferiore ai tre minuti).

SERGE GAILLARD ALLE FINANZE

■ Serge Gaillard è stato nominato direttore dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF). Il 57enne entrerà in funzione il 1° ottobre 2012. Attualmente è a capo della Direzione del lavoro presso la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Come molti ricorderanno, dal 1993 ha lavorato presso l'USS, prima quale segretario centrale e dal 1998 come responsabile del segretariato centrale. In questa carica si è occupato della politica economica.

Le FFS rivedono completamente i loro rapporti con Login

Formazione futura interna alle FFS

Le FFS hanno deciso di riportare al proprio interno la formazione del personale, sin qui delegata a Login, e di trasformare quest'ultima in una SA.

Il 5 luglio, la direzione FFS ha comunicato alle circa 60 ditte associate a Login (tra le quali il SEV), la sua decisione di voler curare di nuovo in prima persona la formazione di diverse categorie professionali, tra le quali i macchinisti, il personale di manovra e i regolatori circolazione treni, sin qui affidate a Login.

Quest'ultima si occuperà pertanto in futuro soprattutto della formazione di base, anche se ha comunicato di voler continuare ad offrire alle aziende possibilità di perfezionamento «ad un rapporto prezzo/prestazioni adeguato».

Unità di formazione presso le FFS

Login ha inoltre comunicato che le attività di formazione di base e di perfezionamento delle FFS saranno definite in maggior misura a livello di gruppo, sulla base di considerazioni strategiche. È infatti prevista la creazione di un'unità di formazione che curerà i tre livelli: base, perfezionamento e sviluppo dei quadri, secondo un concetto che verrà elaborato e presentato



Attualmente, la formazione di macchinista è impartita da Login per conto delle maggiori imprese ferroviarie. Le FFS vogliono però ora occuparsene direttamente.

alla direzione FFS entro marzo 2013.

Login: verso una SA

Le FFS vogliono inoltre trasformare l'associazione Login, fondata nel 2001, in una società anonima, il cui capitale azionario verrebbe ripartito tra gli odierni membri

chiara ambizione di maggior controllo da parte delle FFS». La altre aziende del trasporto pubblico potranno però continuare a disporre di un'offerta di formazione, durante la quale gli apprendisti continueranno ad avere un contratto con Login. Login ha precisato quest'ultimo punto, anche perché le FFS avevano lasciato intravedere la possibilità di internalizzare completamente la formazione.

Decisione dell'assemblea generale di Login

Il cambiamento dovrebbe essere operativo il 1° gennaio 2014, previa approvazione da parte dell'assemblea generale di Login.

Nella lettera firmata dal presidente di Login, Thomas Aebischer, la decisione delle FFS viene giudicata «comprensibile». Per l'associazione, resta fondamentale la salvaguardia di un approccio settoriale per tutta la formazione. «Creando una Login SA, le FFS permettono a questo modello di formazione, che ha dato buona prova di sé, di sopravvivere».

Resta da vedere come gli altri membri di Login, in particolare le maggiori ferrovie come BLS e RhB, vorranno porsi nei confronti di una Login SA che, di fatto, sarà praticamente una filiale delle FFS.

Fi

LE RICHIESTE DEL SEV A LOGIN E FFS

La decisione delle FFS di riprendere al proprio interno la formazione ha conseguenze che vanno oltre i confini aziendali. In particolare, coinvolge anche collaboratrici e collaboratori di Login, molti dei quali sono rappresentati dal SEV, che chiede pertanto a Login e FFS:

- di riprendere nel CCL FFS tutte le persone impiegate nella formazione continua, alle condizioni attuali o a condizioni equivalenti;
- il passaggio della formazione di base alla nuova società anonima deve comportare la ripresa di tutte le persone impiegate, per le quali deve restare valido il CCL Login;
- se la ripresa della formazione continua da parte delle FFS dovesse portare un taglio di posti nell'overhead di Login, per le persone interessate si dovrà elaborare un piano sociale, a cui parteciperanno anche le FFS;
- in ogni fase del progetto occorrerà garantire la qualità della formazione di base e della formazione continua;
- i partner sociali devono essere coinvolti in ogni fase del processo di trasferimento.

Dall'Info SEV del 9 luglio 2012

COMMENTO

In- anziché Outsourcing

Le FFS, componente principale dell'associazione per la formazione Login, hanno cambiato idea, decidendo di riportare la formazione continua al loro interno. Gli argomenti addotti non sono nuovi, ma sorprendono comunque, essendo gli stessi che le FFS avevano sollevato 10 anni fa, quando avevano deciso di esternalizzare la formazione.

Si potrebbe riflettere a lungo, ma al momento al SEV premono molto di più altri argomenti: per esempio, le conseguenze per collaboratrici, collaboratori e aziende del trasporto pubblico; oppure la salvaguardia della qualità raggiunta nella formazione, che ha permesso di fare di Login, in 10 anni di attività, uno dei pilastri della formazione professionale. Una realtà che deve essere mantenuta, evitando scadimenti. Il SEV ha quindi presentato le sue richieste. Vi è poi un altro punto evidente: in nessun caso le FFS potranno sottrarsi alle loro responsabilità!

Barbara Spalinger, Vicepresidente SEV

L'azienda è preoccupata dal divario sempre più ampio tra costi e ricavi

I risparmi della BLS

La BLS si ritrova più che mai tra l'incudine della diminuzione di introiti e il martello della crescente domanda di prestazioni.

Il 3 luglio, la BLS ha annunciato misure di risparmio urgenti per 12 milioni di franchi, per rientrare nel «preventivo ambizioso» di quest'anno, rese necessarie da un calo di introiti del carico auto e dalle difficoltà di accesso agli assi di transito Lötschberg e Gottardo. La BLS intende verificare la necessità di rioccupare alcuni posti, comprimere le spese per mandati esterni e rinviare progetti non ancora iniziati, mantenendo comunque come priorità lo svolgimento puntuale e affidabile dell'esercizio. Non vi saranno quindi tagli all'effettivo.

Ulteriori misure per il futuro

La BLS ha tratteggiato anche un quadro futuro contraddi-

stinto da diverse difficoltà. L'ente pubblico sta svolgendo una grande pressione sulle indennità. Primo fra tutti, il Gran Consiglio del canton Berna, che ha chiesto al proprio governo un preventivo in pareggio. Ne risulterebbe un taglio di circa 30 milioni per il trasporto pubblico. La BLS sarà poi confrontata con l'aumento del prezzo delle tracce d'orario, che comporterà maggiori oneri dell'ordine di 10 milioni di franchi, che verrà compensato solo in misura parziale dai previsti incrementi tariffali.

Non da ultimo, la BLS necessita di conseguire utili dell'ordine di 25-30 milioni di franchi l'anno per risanare la cassa pensioni (onere per il quale non beneficia di sostegno da parte della Confederazione) e per gli investimenti. La BLS ha in corso la maggior ordinazione di materiale rotabile della sua storia: 28 composizioni a due piani per la rete suburbana, dal costo di 494 milioni, per i

quali ha dovuto far capo al mercato dei capitali. **Fi**

COMMENTO

Il 21 giugno, SEV e BLS hanno comunicato l'accordo di rinvio delle trattative per il CCL a seguito delle difficoltà finanziarie. Le misure comunicate dall'azienda il 3 luglio non avranno ripercussioni marcate sul personale, anche se le modalità di recupero delle ore accumulate dal personale amministrativo dovranno essere discusse con i partner sociali.

Le informazioni della BLS sono però tanto lacunose da sollevare più dubbi di quelli che volevano sciogliere. Il SEV esige quindi la massima trasparenza. Il personale non ha alcuna responsabilità per le difficoltà finanziarie dell'azienda, che deve rivolgersi al suo azionista di maggioranza, il canton Berna. È infatti proprio il Parlamento cantonale a voler imporre un programma di risparmio draconiano e che deve rendersi conto delle conseguenze.

È un compito che anche il SEV vuole assumersi: spiegare ai politici che un trasporto pubblico efficiente ed efficace ha un suo giusto prezzo.

SEV



I nuovi treni costituiscono un onere molto pesante per le finanze della BLS.

22 SETTEMBRE: A BERNA PER I POSTI DI LAVORO

La Svizzera si sta sviluppando in un paese in cui si lavora sempre di più allo schermo. Nel nostro settore del trasporto pubblico ci sono però ancora numerosi impieghi in cui le prestazioni vengono fornite da persona a persona e manualmente. In un'economia integra e solida, questi posti di lavoro sono importanti per lavoratori e lavoratrici con diversi livelli di formazione e predisposizioni professionali.

Questo il tema della manifestazione: «Si a un'industria forte e ai posti di lavoro in Svizzera», la manifestazione si svolgerà il prossimo 22 settembre a Berna. La Commissione direttiva del SEV ha deciso attivamente partecipare all'evento da parte del nostro sindacato, poiché i problemi sollevati riguardano direttamente il trasporto pubblico, e in modo particolare gli stabilimenti industriali e la

manutenzione. In questo senso facciamo appello a tutti voi, affinché prendiate parte alla manifestazione del 22 settembre 2012, che inizia alle ore 14 sulla Schützenmatte a Berna; la conclusione è affidata a un concerto in Piazza federale con, tra gli altri, Stiller Has. Contiamo sulla partecipazione di una delegazione per sezione. Vi preghiamo pertanto di riservare già ora la data. Seguiranno altre informazioni.

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

SALARIO MINIMO O REDDITO MASSIMO?

La povertà nel mondo solleva indignazione? Bisognerebbe combatterla smussando il divario tra ricchi e poveri. Anche da noi è sacrosanta per esempio la rivendicazione di un reddito minimo per tutti, che presto voteremo sul piano federale. Le grandi fortune sono invece raramente percepite come un problema di giustizia sociale. Come mai? Occorre anche dire che la tempesta finanziaria scoppiata negli USA e propagatasi in Europa nel 2008, imponendo drastiche riduzioni di salario, ha fatto riaffiorare un'idea vecchia di almeno un secolo, nata negli Stati Uniti: limitare i redditi dei più ricchi. Fu il filosofo Felix Adler, all'inizio del secolo scorso, che per primo avanzò questa rivendicazione. Lo sfruttamento dei lavoratori, vecchi e giovani, generava immense e sproporzionate fortune private, all'origine di influenze corrottrici sulla vita politica americana. Per limitarle, Adler proponeva di mettere in atto una fiscalità fortemente progressiva che raggiungesse addirittura il 100% d'imposizione al di là di una certa soglia. C'è da immaginare che l'idea non ebbe molte traduzioni pratiche e legislative. Eppure, già per finanziare gli sforzi di guerra, un nutrito gruppo di progressisti e di volontari sparsi in tutto il paese propose di tassare al 100% i redditi oltre i 100.000 dollari (che corrispondono grosso modo a 1,8 milioni di euro di oggi). Su tutti i giornali fu pubblicato un appello che si impegnava «a operare per una promulgazione rapida di una legge sulla limitazione dei redditi. Se lo Stato ha il diritto di confiscare la vita di un uomo in nome dell'interesse generale, allora dovrebbe poter anche requisire le fortune di alcuni per le stesse ragioni». Il tasso d'imposizione sui redditi di oltre un milione di dollari di allora passò in soli quattro anni, dal 1914 al 1918, dal 7% al 77%. La minaccia del comunismo fece rientrare le cose, a tal punto che negli anni Venti vi fu un'enorme concentrazione della ricchezza negli USA. Poi, con la crisi degli anni Trenta riemerse tutta la portata del principio: nel giugno del 1935 il presidente Roosevelt scandalizzò l'America benestante annunciando di voler far pagare ai ricchi i costi della crisi. Creò una tassa del 79% sui redditi che oltrepassavano i 5 milioni di dollari (ca. 78 milioni di oggi). Si allontanò con questo l'idea di un reddito massimo, che riaffiorò però ancora nel 1942, sempre con Roosevelt, con l'entrata in guerra degli USA. Insomma, il tetto ai redditi alti è ancorato nella tradizione politica americana, con scarsi effetti bisogna dire, soprattutto oggi. Il New York Times dà ora grande smalto all'appello di Adler di un secolo fa per stabilire un limite ai redditi. Se si considera il salario minimo una conquista sociale, si chiede il quotidiano di New York, perché allora non dovrebbe valere la stessa cosa anche per il reddito massimo?



L'Unione sindacale svizzera denuncia l'indifferenza del Consiglio federale verso le pressioni al ribasso sui salari

Salario minimo, un no scandaloso

«Il Consiglio federale ha deciso di raccomandare che l'iniziativa popolare federale «Per la protezione dei salari equi» (Iniziativa sui salari minimi) sia respinta senza controprogetto.» Queste le prime righe della nota stampa del governo: bastano e avanzano per prepararsi a salire sulle barricate in nome della difesa della dignità migliaia di lavoratrici e lavoratori.

L'iniziativa popolare chiede di stabilire un salario minimo nazionale obbligatorio di 22 franchi su base oraria. «Il Consiglio federale – si legge nella nota stampa – concorda con l'obiettivo degli autori dell'iniziativa: lottare contro la povertà e fare in modo che chiunque possa vivere degnamente dei frutti del proprio lavoro. Tuttavia ritiene lo strumento proposto dall'iniziativa inadatto al raggiungimento di tale obiettivo». Perché? Perché «la politica salariale svizzera si fonda sui principi della libertà contrattuale e della libertà sindacale, concede ai partner sociali un ampio margine per



Salario minimo: un'efficace rete contro la precarietà che tocca migliaia di lavoratori e lavoratrici.

stabilire le condizioni lavorative e salariali, in particolare mediante la negoziazione di contratti collettivi di lavoro (CCL). Con le misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone e con la possibilità di estendere i CCL, lo Stato dispone di strumenti efficaci per contrastare le conseguenze indesiderate in materia di salari e condizioni lavorative».

Scarsa attenzione alla protezione del lavoro

La realtà, sotto gli occhi di tutti, dimostra esattamente il contrario, tant'è che da più fronti si sono denunciate le lacune nelle misure di ac-

compagnamento. Anche su questo tema il Consiglio federale ha mostrato scarsa sensibilità riguardo la necessità di combattere il dumping salariale, mentre è stato più permeabile alle resistenze dell'economia, meno propensa a rafforzare i controlli. Secondo la sinistra la Svizzera non dispone di mezzi e misure efficaci per contrastare gli sviluppi indesiderati in materia di salari e condizioni di lavoro.

Così si accettano salari che non permettono di vivere

Dicendo no all'iniziativa sindacale che chiede l'introduzione di un salario minimo

legale, il Consiglio federale si è dunque pronunciato contro una protezione efficace dei salari. Detto in parole povere, il governo è pronto a continuare ad accettare salari minimi che non permettono di vivere. Basta pensare, alle circa 400 mila persone che, in Svizzera, lavorano per salari scandalosamente bassi, inferiori a 4 mila franchi. Molti di esse – come panettieri/e, parrucchieri/e o fioristi/e – hanno conseguito una formazione professionale. «Nella ricca Svizzera – tuona l'USS nel suo comunicato stampa – salari come questi non permettono di vivere».

Settori non organizzati senza nessun CCL

In base a un confronto internazionale, i salari minimi sono poco diffusi nel nostro Paese. In numerosi settori professionali in piena crescita, non esiste nessuna organizzazione padronale, di conseguenza è impossibile stipulare contratti collettivi di lavoro a tutela dei salari e delle condizioni di lavoro di lavoratori e lavoratrici. Il commercio al dettaglio (vestiti, scarpe), i centri chiamate (*call center*), gli istituti di bellezza, i centri fitness (rimessa in forma) e la distribuzione della posta, sono alcuni esempi tra tanti. Per mettere un po'

d'ordine in una minigiungla deregolamentata, in molti paesi si è optato per la soluzione del salario minimo, volto a proteggere i salariati e le salariate dalla pressione sui salari verso il basso e dai comportamenti arbitrari del padronato.

«Schierandosi contro l'iniziativa del salario minimo legale – osserva ancora l'USS – il Consiglio federale ha deciso di essere indifferente alle condizioni e al destino di queste persone». A credere che i sette saggi vivano in una campana di vetro.

Salari decenti e dignitosi contro la povertà

Con la sua iniziativa, l'USS chiede che in Svizzera i salari versati ai lavoratori e alle lavoratrici permettano loro di vivere. Un salario minimo legale è anche una forma di lotta contro la nuova povertà, una realtà che in Svizzera non si vuol vedere, ma esiste e fa male. Visto il successo nella raccolta delle firme, l'USS è convinta che la popolazione svizzera non vuole salari scandalosamente bassi. E che alle urne avrà l'ultima parola. La sinistra e i sindacati si preparano a scendere in campo con ogni mezzo per promuovere il salario minimo legale in vista della votazione. *red/USS*

Primi bilanci dell'interruzione della linea del Gottardo

Grande impegno del personale e danni milionari

Il mantenimento dell'esercizio ha richiesto autentiche acrobazie.

Una delle immagini che ha fatto il giro della Svizzera è quella degli specialisti che hanno consolidato il pendio e sgomberato la tratta dalla frana dopo l'esplosione. Le FFS hanno stimato i costi di questa esplosione in 5-6 milioni di franchi.

Flessibilità del personale

Durante l'interruzione, molti dipendenti sono stati impiegati per facilitare il trasbordo

sui bus tra Flüelen e Göschenen, per il servizio sui treni dirottati, l'assistenza ai clienti (sui marciapiedi e telefonica) ecc. Non pochi macchinisti di FFS Cargo e BLS Cargo sono stati trasferiti sul Sempione, altri hanno compensato gli arretrati oppure beneficiato delle ferie. Anche alcuni collaboratori del servizio BLS a Chiasso hanno accettato di dar man forte ai colleghi di Domodossola.

Un impegno apprezzato (vedi *contatto.sev* no. 12) ma che non ha potuto evitare l'accumulo di treni merci «sino al mare del Nord» (pre-



sazione del Corriere FFS, ndr). Gli sforzi di pianificazione non hanno infatti per-

messo di assorbire i 120 treni merci che percorrono in media la linea del Gottardo. La

capacità teorica sul Sempione è stata aumentata da 90 a 135 tracce giornaliere, che non hanno però potuto essere sfruttate a causa dei limiti della stazione di smistamento di Domodossola e la mancanza di locomotive e macchinisti. Il 12 giugno è stato il giorno di massimo traffico, con 113 treni. Nel complesso, le FFS quantificano il danno subito in 20 milioni, BLS Cargo in 2 milioni (1,5 di perdita di introiti e 0,5 per maggiori oneri di personale e locomotive).

Il SEV si mette in gioco... dialogando con la parità salariale

Un chiaro segnale ai datori di lavoro

Il primo giugno 2012 coincide al SEV con l'avvio del «Dialogo sulla parità salariale». La direttrice del progetto ci spiega scopi e contenuti.

contatto.sev: Perché il SEV prende parte al progetto?

Ursula Lüthi: Perché il SEV si impegna attivamente per le pari opportunità tra i generi e per la parità salariale. La nostra partecipazione è anche un segnale importante verso l'esterno, verso i datori di lavoro. Potrebbe infatti sembrare strano chiedere alle BLS e alle RhB di prendere parte al Dialogo e noi restarne fuori. Nella lista dei partecipanti, oltre al SEV, figurano anche le FFS, e questa è una buona cosa.



Perché il SEV non ha aderito prima al progetto, che data di marzo 2009?

I sindacati non erano in cima alla lista dei datori di lavoro a cui era destinato prioritariamente. Dopo una partenza, per la verità zoppa, l'USS ha deciso di farne proprio tema il 14 giugno 2011, in occasione dei 20 anni del primo sciopero nazionale delle donne, e lo scorso 8 marzo e in occasione dell'EqualPayDay. Per il SEV non c'erano più ragioni per non aderirvi. Del resto è la prima organizzazione sindacale a prendere parte al dialogo sulla parità salariale. Anche in questo contesto lanciamo un chiaro segnale.

Ci sono nel SEV differenze salariali che non possono essere motivate da fattori oggettivi, come età, formazione, esperienza, statuto professionale?

Non posso escluderlo, anche se il SEV attribuisce un grande valore a salari equi e alla parità dei generi. Grazie a regole chiare, il nostro sistema salariale dovrebbe davvero funzionare contro le differen-

ze discriminatorie. D'altro conto per esperienza so che le donne hanno tendenza ad essere più caute nella formulazione delle aspettative salariali. Ci sono elementi ignoti, per questo attendo con vivo interesse l'esito dell'analisi dei nostri salari.

Quando i risultati?

Spero di poter inserire tutti i dati salariali nel programma analitico «Logib» entro il primo semestre del 2013 e presentarli al gruppo di accompagnamento.

Cosa succede se dovessero venire alla luce discriminazioni salariali?

Aderendo volontariamente al Dialogo sulla parità salariale, il SEV si impegna a eliminare eventuali disuguaglianze entro quattro anni dall'avvio del progetto, ossia al più tardi entro giugno 2016.

Quanto costa al SEV questo progetto?

Direttamente niente, perché la partecipazione al programma «Logib» è gratuita. Siccome i quattro anni della durata del progetto ci lasciano tempo sufficiente, non abbiamo bisogno di nessuno e il ricorso a specialisti esterni sarà ridotto.

Eventuali adeguamenti salariali saranno monetizzati?

Mi sembra prematuro speculare prima di avere in mano i risultati.

Markus Fischer/frg

UN ESEMPIO CHE HA IMPATTO

Barbara Amsler, delegata alle pari opportunità del SEV (nella foto a sinistra del CEO delle FFS Andreas Meyer), spera che la partecipazione del SEV al progetto «Dialogo sulla parità salariale» costituisca soprattutto un modello per gli altri sindacati, ma anche un esempio per altri datori di lavoro, oltre alle FFS, unica azienda ferroviaria ad aver aderito finora al progetto. «La commissione donne del SEV il 14 giugno 2011 aveva anche contattato le BLS e le RhB, disponibili a partecipare; ma finora non se n'è fatto nulla. Per la maggior parte dei datori di lavoro, temi come le pari opportunità non vanno più lontano dalle labbra. Di conseguenza sui posti di lavoro la politica delle pari opportunità è più che mai necessaria, anche se a volte è un compito ingrato. Perciò sono contenta che il mio datore di lavoro abbia preso parte a questo progetto».

Fi/frg



Il 14 giugno 2011 la commissione donne del SEV aveva invitato le FFS, con successo, a prendere parte al programma «Dialogo sulla parità salariale». Nel frattempo anche il SEV vi ha aderito formalmente.

INFO

Dialogo sulla parità salariale

La Costituzione e la legge vietano la discriminazione salariale tra donne e uomini. Eppure nelle aziende svizzere si riscontrano tuttora discriminazioni. Nel 2009 le parti sociali si sono accordate per mettere mano al problema e, con il sostegno della Confederazione, hanno lanciato un dialogo sulla parità salariale a cui hanno anche aderito l'Unione sindacale svizzera e Travail.Suisse. Per saperne di più www.dialogo-parita-salariale.ch.

Come si sviluppa il progetto all'interno del SEV

Prima dell'avvio ufficiale, il primo giugno 2012, la responsabile del personale del SEV ha inoltrato l'adesione del sindacato al «Dialogo sulla parità salariale»; in collaborazione con i rappresentanti del personale (CoPe), ha stilato un accordo poi approvato dalla direzione nazionale del progetto. Il progetto SEV sarà monitorato internamente da un *gruppo di accompagnamento* composto dalla responsabile del personale Ursula Lüthi, dal vicepresidente del SEV Manuel Avallone per la parte del datore di lavoro, da Jérôme Hayoz in rappresentanza del personale e da Barbara Amsler, delegata alle pari opportunità. Ora i dati salariali devono essere inseriti nel programma «Logib» prima di poter valutarne i risultati. Il lavoro di controllo deve essere effettuato entro giugno 2016. Per un esame statistico la massa critica dei dipendenti deve essere pari a 50; aziende più piccole devono lavorare con una lista di controllo. Con 65 dipendenti, distribuiti in 8 località della Svizzera, il SEV soddisfa i requisiti richiesti. Delle 30 donne che lavorano al SEV, solo 2 lavorano a tempo pieno. 11 uomini lavorano a tempo parziale, mentre 24 a tempo pieno.

CI VUOLE MAGGIORE SENSIBILIZZAZIONE

La Confederazione intende rilanciare il suo programma «Dialogo sulla parità salariale», un progetto basato sull'adesione volontaria delle aziende. Berna vuole sensibilizzare al meglio i datori di lavoro, facendo loro capire che dalla parità di trattamento dei dipendenti essi sono i primi a trarre beneficio. Avviato tre anni or sono, il programma ha coinvolto finora soltanto 21 aziende. «Il risultato è deludente» aveva affermato il vicedirettore dell'Ufficio federale di giustizia, Luzius Mader. Il principio secondo cui uomini e donne percepiscono un salario uguale per un lavoro di pari valore sembra scontato, tanto più che la Costituzione federale e la legge sulla parità dei sessi obbligano i datori di lavoro a rispettarlo. La realtà è però tutt'altra. Mader si è detto fiducioso: l'obiettivo è di giungere, entro il 2014, a coinvolgere nel programma 100 aziende. Per riuscirci è necessario «entrare direttamente in contatto con i datori di lavoro».

L'idea non è di denunciare le imprese inadempienti, ma permettere loro, su base volontaria, di esaminare in dettaglio la loro struttura salariale e nei quattro anni seguenti adottare le opportune misure per colmare eventuali lacune o disparità «non giustificabili», ha insistito Mader. Un simile lavoro è pagante per le imprese non solo in termini di immagine, ma più ancora in termini di efficacia e competitività. Un comportamento destinato a imporsi, ben sapendo che nel settore privato le donne – a parità di lavoro – percepiscono un salario inferiore del 18% a quello degli uomini.

Se i dipendenti hanno la certezza di percepire salari equi, il loro grado di soddisfazione è maggiore; sviluppano un senso di identificazione più forte con l'impresa, lavorano con maggiore motivazione ed efficienza e sono più propensi a svolgere i loro compiti con il massimo impegno. In media – afferma il programma della Confederazione – rimangono più a lungo alle dipendenze dello stesso datore di lavoro. L'esperienza sarà analizzata alla conclusione del progetto, nel 2014, e sarà eventualmente prorogato di due anni.

ats



“Ho vissuto due crisi finanziarie in cui abbiamo saputo mantenere il vascello del SEV sulla giusta rotta.”

Ruedi Hediger, amministratore uscente del SEV

L'amministratore del SEV Ruedi Hediger va in pensione

«Siamo diventati sempre più professionali»

Pochi giorni fa, Ruedi Hediger ha rimesso le chiavi della cassa del SEV al suo successore Aroldo Cambi, non senza fare una retrospettiva di 27 anni di attività al SEV. Un'epoca contraddistinta da cambiamenti importanti e continui.

contatto.sev: Hai lavorato al SEV per quasi trent'anni. Con che spirito chiuderai per l'ultima volta la porta del tuo ufficio, lasciandolo alle spalle?

Ruedi Hediger: Per essere precisi, sono al SEV da 27 anni. La mia partenza era comunque programmata e pertanto sono pronto al cambiamento. Mi sono sempre preparato alle varie fasi della mia vita professionale e nessuno mi ha costretto a ritirarmi. Anzi, qualcuno mi ha pure chiesto come mai lasciavo il mio posto, dato che potrei anche lavorare più a lungo.

Prima di passare ad amministratore, sei stato a lungo il sostituto. Qual è stato il periodo migliore?

Evidentemente quello da capo, anche se non rimpiango certo il periodo in cui ho funto da sostituto, dato che con l'amministratore avevo un ottimo rapporto. Erwin Kläy ed io siamo stati eletti contemporaneamente, nel 1990, per cui era chiaro che questa situazione non era destinata a cambiare molto presto, a meno di imprevisti. Negli ultimi anni da titolare ho comunque avuto l'occasione per concretizzare alcuni dei cambiamenti che avevo in testa.

Qual è il successo che consideri più importante della tua attività al SEV?

In questi anni, abbiamo attraversato due crisi finanziarie. La mia nomina ad amministratore ha coinciso con un cambiamento epocale: venivamo da un periodo quasi paradisiaco, con riserve sui titoli, che oltretutto permettevano di conseguire introiti ingenti. Unitamente ad altre persone, abbiamo dovuto gestire questo cambiamento e siamo riusciti non solo a mantenere il vascello del SEV a galla, ma anche a rispettare la rotta che ci eravamo prefissi.

Non è stato però il solo aspetto positivo...

Anche la nuova direzione,

implementata nel 2010, si è rivelata un'ottima decisione. La collaborazione e l'intesa sono ottime. Abbiamo orientamenti e responsabilità diverse, nell'ambito delle quali ci sforziamo però di dirigere il SEV assieme, come un'azienda. E non da ultimo, mi sono sempre sforzato di essere molto trasparente nei confronti dei vari organi del SEV e ciò mi ha permesso di instaurare una certa sensibilità nei confronti dei vari meccanismi e processi finanziari e di migliorare il coinvolgimento dei nostri membri nelle responsabilità.

Il SEV dispone di basi finanziarie stabili. Che cosa hai raccomandato al tuo successore Aroldo Cambi?

Gli ho in fondo ripetuto quanto mi aveva già consigliato il mio predecessore: evitare inversioni di 180 gradi, ma tentare di migliorare le molte cose che già funzionano bene. Vi sono comunque margini per dare impulsi personali. Aroldo porta altre esperienze e per la prima volta abbiamo alla testa qualcuno che dirigeva altre organizzazioni. Spero comunque che, oltre alle sue idee innovative, sappia garantire al SEV e alle sue organizzazioni accessorie la necessaria continuità, evi-

tando di seguire tendenze di moda per consolidare ulteriormente i valori fondamentali della nostra associazione.

“Penso sia giusto andare in pensione a 60 anni, se si dispone dei mezzi per farlo.”

Cosa intendi con «tendenze di moda»?

Alludo per esempio alla previdenza professionale. Nonostante la nostra cassa pensioni possa ancora vantare una sovraccopertura, vi è chi continua a chiedere misure di risanamento che inevitabilmente comporterebbero cambiamenti e peggioramenti. Oppure chi chiede con insistenza la vendita dell'albergo Brenscino, solo perché negli ultimi anni abbiamo conosciuto qualche difficoltà, sostenendo che non si tratta di una questione sindacale e che la vendita permetterebbe di rimpolpare le risorse finanziarie, nel frattempo un po' intaccate, del SEV. A mio avviso, però, il fatto che il 25% dei pernottamenti sia di membri SEV dimostra che si tratta di una prestazione importante ed apprezzata, alla quale non dobbiamo rinunciare.

Al SEV si può ancora andare in pensione a 60 anni. Ti sembra giusto?

In linea di principio, sì, so-

prattutto se i mezzi necessari sono disponibili. In questo caso, la gente dovrebbe però partire. Non so come sarà la situazione tra 5 o 10 anni, ma sugli istituti di previdenza vi è una pressione importante, derivante dalla situazione dei mercati dei capitali.

A quali cambiamenti hai potuto assistere in tutti questi anni?

Sono arrivato al SEV dall'esterno, interessato alla possibilità di assumere la direzione del settore finanziario. Ho però constatato una professionalità un po' lacunosa, con processi poco chiari e persone che beneficiavano di competenze non ben definite. Negli ultimi anni, invece, il SEV è diventato molto più professionale, anche in quanto obbligato da circostanze esterne. Il passo più importante ha dovuto essere compiuto quando non è più stato possibile svolgere il lavoro sindacale limitandosi a far appello a disposizioni e regolamenti. In passato, tutto era più semplice e il personale aveva più tempo, anche per la cura di rapporti interpersonali. Oggi tutto si deve svolgere molto più in fretta, ma è divenuto nel contempo anche molto più professionale e penso di aver contribuito personalmente a quest'ultima evo-

BIO

Età 60

Famiglia coniugato, due figli adulti

Carriera maturità commerciale, lavoro presso la Banca popolare svizzera e presso l'Ufficio cantonale della salute del canton Berna, formazione da quadro, al SEV dal 1985

Tempo libero molto sport.

«Mi piace curare il mio corpo: tennis, bici, escursioni, fitness, sci, racchette da neve e prossimamente vorrei provare il golf. Viaggi all'estero, con foto e film. Mi occupo di casa e giardino. In genere, mi piacciono la vita e le sue cose belle».

INTERVISTA



Passaggio di chiavi e di consegne dall'amministratore uscente Ruedi Hediger (a sinistra) e il suo successore Aroldo Cambi.

luzione. Da anni, ci sentiamo dire, per esempio, dal nostro ente di revisione, che, in paragone ad altre organizzazioni non-profit, svolgiamo un lavoro molto professionale.

Ma al SEV vi saranno pur state anche situazioni negative.

Solo una: il progetto di fusione con il sindacato della comunicazione che, se avesse potuto disporre del tempo necessario, avrebbe senz'altro potuto costituire un passo nella giusta direzione. Il modo con il quale è stato affrontato, in particolare per i tempi molto stretti e per i ruoli un po' strani assunti da alcune persone, lo hanno reso ai miei occhi inaccettabile. Vi sono poi evidentemente anche altre circostanze negative, come i cambiamenti presso le FFS che ci hanno procurato la perdita di circa 15000 membri, alla quale abbiamo però saputo reagire, mantenendo la nostra solidità strutturale.

Hai qualche progetto incompiuto che ti sarebbe piaciuto portare a termine?

Nonostante la brevità del passaggio di consegne e

l'improvvisa partenza del mio sostituto che ha reso il tutto ancora un po' più difficile, mi sembra proprio che l'essenziale sia stato fatto. Mi sono però messo ancora a disposizione, nel caso in cui dovessero sorgere problemi o vi fossero compiti che richiedono un mio contributo. Continuerò inoltre sino a fine anno ad occuparmi della gestione dell'albergo Brenscino e avrò il mandato di dirigere la cassa pensioni SEV.

Un tempo, vi era la consuetudine che chi partiva in pensione conservava alcuni mandati, economicamente interessanti. Non sarà quindi il tuo caso?

No, anche perché ho sempre precisato di non avere ulteriori esigenze finanziarie. Mi preme per contro poter fare un passaggio di consegne ineccepibile, per cui manterrò alcune funzioni sino alle rispettive assemblee generali, che si svolgeranno in primavera, anche perché il mio successore arriva pure lui dall'esterno e deve iniziare l'attività con un team decimato. Stiamo anche realizzando un progetto importante: vogliamo portare

la protezione giuridica Multi interamente al nostro interno.

Avresti ancora altre idee nel cassetto?

Sì, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni. Ogni tanto riceviamo richieste dai nostri membri, per esempio di aumentare il limite di ritiro oppure lo sconto dei cheque Reka. Attualmente non siamo in grado di farlo, ma penso che sia inutile accumulare

«Vorrei migliorare la qualità di vita di tutti i giorni, con mia moglie.»

ulteriori riserve, per cui se dovessimo avere di nuovo eccedenze importanti, penso sarebbe il caso di farvi partecipare anche i nostri membri, per esempio aumentando il limite o lo sconto dei Reka per l'anno seguente.

Conti di riposarti un po'?

Sì e no... nel senso che conto di prendermela un po' più comoda, senza dover mettere via il giornale per iniziare il lavoro alle sette e un quarto, concedendomi un'altra tazza di caffè prima

di affrontare la giornata. Vorrei migliorare la qualità di vita di tutti i giorni, approfittando per esempio dell'occasione di visitare la Svizzera con mia moglie e le bici elettriche che ci siamo comperati. Conto di poter dedicare anche un po' più di tempo ai miei figli, se ne avranno bisogno.

Viaggerai molto?

Il vantaggio di un pensionamento anticipato è di avere la possibilità di viag-

giare in autunno. Quest'anno abbiamo in programma un viaggio di sette settimane. Io sto volentieri all'aria aperta, al caldo e vorrei visitare le regioni che lo offrono e che non conosco: Australia, Nuova Zelanda, America del Sud.

In ufficio ricevevi numerosi giornali e riviste. Ai quali ti abbonerai in privato?

Conto evidentemente di ricevere *contatto.sev*. Penso che uno dei problemi dei nostri giorni sia che non riusciamo più a

smaltire l'enorme flusso di informazioni al quale siamo esposti. Internet ha ulteriormente esasperato questa situazione, per cui non vedo l'ora di disporre di un po' più di tempo per leggere libri, per i quali non riuscivo più a trovare la concentrazione necessaria.

Cosa ti mancherà?

Il mio team, con il quale ho lavorato molto volentieri, lasciando loro molto spazio. D'altra parte, sarò contento di poter esprimere le mie opinioni con maggior libertà, che era a volte limitata dalla mia funzione e dalla collegialità degli organi di cui facevo parte.

Intervista: Peter Moor



«Il buon risultato sulla soddisfazione del personale è una conferma e contemporaneamente un impegno.»

Giorgio Tuti, Presidente SEV

Risultati del sondaggio svolto tra un campione rappresentativo degli/delle affiliati/e al sindacato

La base del SEV è battagliera, politicamente impegnata e soddisfatta

I membri sono in gran parte soddisfatti del SEV. È il risultato principale dell'inchiesta demoscopica svolta dall'Istituto LINK e commissionata dal SEV nel mese di aprile. Per i vertici del sindacato, i risultati indicano dove sono auspicabili miglioramenti.

Se si dovesse tracciare un identikit del tipico membro SEV in base al sondaggio, sarebbe un maschio impiegato presso le FFS tra i 45 e i 60 anni. Considera il SEV un'organizzazione attiva, politicamente più a sinistra, ma non moderna. Desidera una maggiore combattività, un maggior impegno per il trasporto

pubblico e un contatto personale più stretto con i/le segretari/e sindacali. Per questo è disposto a pagare una quota leggermente più alta. Mediamente i membri accetterebbero un aumento di 1.35 franchi al mese, mentre i pensionati di 1.20. Rispetto agli scontenti, i membri soddisfatti (i primi tre campi del

grafico sulla pagina di destra, ndr) si esprimono apertamente a favore per un rialzo delle quote.

In realtà la maggioranza degli/delle affiliati/e è contenta del SEV, se non addirittura molto contenta: su una scala di 10, il punteggio è di 7,24. Si tratta di un valore alto se paragonato ad altre or-

ganizzazioni (secondo l'Istituto LINK l'asticella – il cosiddetto *benchmark* – resta ferma a 7,0) o, per esempio, al sondaggio sulla soddisfazione del personale delle FFS, con un valore che non supera 6,0 punti.

«Questo risultato è contemporaneamente una conferma e un impegno» com-

menta il presidente del SEV Giorgio Tuti.

I risultati del sondaggio sono inoltre suddivisi per regioni linguistiche, genere ed età. Essi ci rivelano che nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda è importante avere diversi mezzi di informazione e che i pensionati hanno particolari bisogni, le-

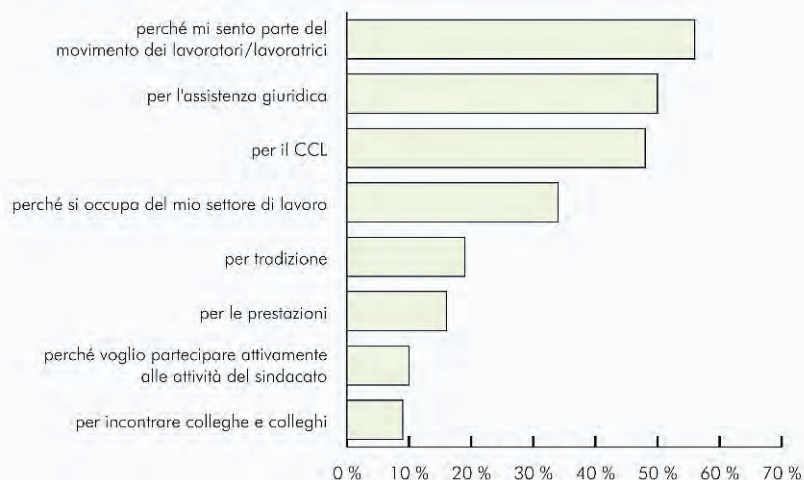
MOTIVO PRINCIPALE DI ADESIONE: IL MOVIMENTO DEI LAVORATORI

Il SEV è una parte del movimento dei lavoratori e va bene così: il 56 per cento dei membri lega a questo aspetto la propria adesione al SEV. Segue la protezione giuridica, che per i membri rappresenta il servizio più importante offerto dal sindacato. Ci sono differenze tra

gruppi di età: tra i giovani la protezione giuridica viene leggermente prima del movimento sindacale, ma nel complesso il movimento rimane al primo posto tra i professionisti e comunque tra i pensionati. Il CCL, al terzo posto, per le persone di età tra i 30 e i 60

anni ha un'importanza nettamente maggiore rispetto alle persone più giovani e agli anziani. A livello regionale solo una risposta è fuori dal conteso: rispetto ad altre regioni, in Ticino molti membri dichiarano di fare parte del SEV perché è uso nella loro categoria professionale.

Come mai è socio/a del SEV?

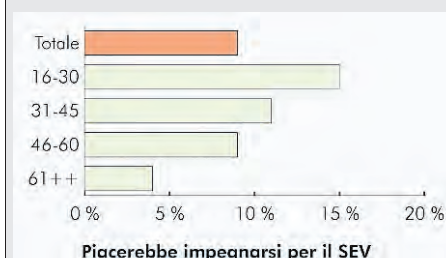


NUOVE LEVE DEL SINDACATO

I giovani desiderano impegnarsi

Praticamente ogni quarto membro del SEV ha attualmente, o ha avuto in passato, una funzione all'interno del sindacato, sia essa nella sezione, nelle sottofederazioni, in una commissione o come delegato/a al CCL. A tutti è stato chiesto se fossero interessati a impegnarsi. Complessivamente il 9 per cento è pronto a essere attivo nel SEV. Ciò che risulta in modo evidente è che questa volontà è particolarmente alta nei giovani. Un fatto ancor più degno di nota

poiché oggi molte sezioni si lamentano della mancanza di nuove leve – che si faticano a trovare – per il sindacato. Evidentemente il potenziale non si esaurisce qui. Una ricetta di successo per coinvolgere i giovani contraddistingue la ZPV: «Noi «uomini attempati» facciamo fatica ad entrare in contatto con i giovani forse perché non parliamo la stessa lingua» afferma il presidente centrale Andreas Menet. Pertanto nella ZPV i giovani membri hanno il compito di parlare con i loro coetanei del lavoro sindacale. E lo fanno con successo.



DOSSIER

fatta

gati per esempio alla partecipazione a manifestazioni.

La Commissione direttiva e il Comitato valuteranno in modo approfondito il sondaggio, allo scopo di comprendere e soddisfare meglio le esigenze degli attuali e dei potenziali membri.

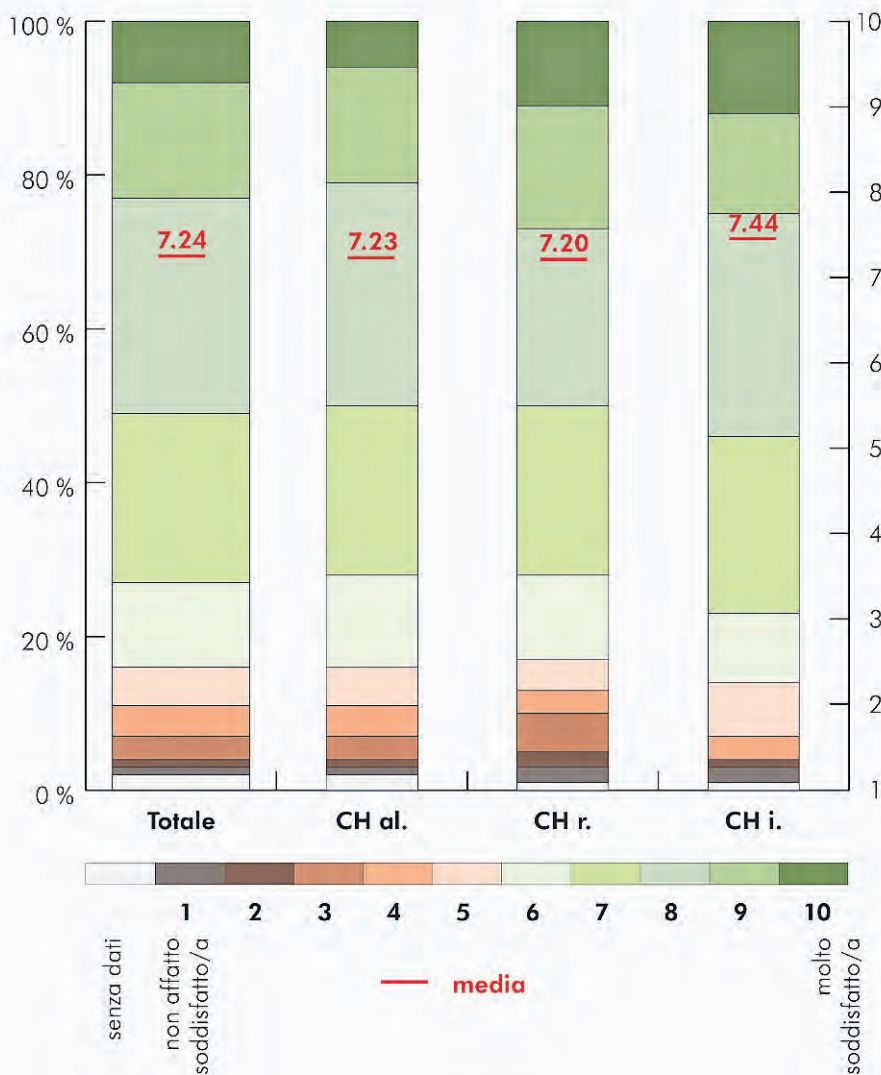
INFO

Il sondaggio

Il SEV ha commissionato all'Istituto LINK di Lucerna – azienda specializzata con una grande esperienza nel settore – il sondaggio tra la propria base. L'Istituto LINK ha scelto, secondo il principio della casualità, il campione da sondare: 10 000 membri tra i 16 e i 75 anni. Tutti hanno ricevuto il questionario in forma cartacea e l'indicazione di un link per rispondere anche via Internet. L'Istituto LINK contava su un tasso di risposte del 10 per cento, ma le aspettative sono state ampiamente superate: le risposte sono state oltre 3700. L'analisi è stata svolta in forma rigorosamente anonima. Cinquanta persone sono state sorteggiate e hanno ricevuto ciascuna un buono Reka di 100 franchi in segno di ringraziamento.

Testo: Peter Moor, Grafiken: Jörg Mäder

Complessivamente, quanti è soddisfatto/a des SEV?



Personalmente, come valuta il SEV?



Cosa si aspetta personalmente in futuro dal SEV?



I membri del SEV richiedono e utilizzano diverse e tradizionali fonti di informazione

contatto.sev e avvisi come informazione

I media digitali giocano ancora un ruolo molto modesto tra i membri SEV. Il canale di informazione più importante resta chiaramente *contatto.sev*, per gli attivi anche le info appese nelle bacheche sui posti di lavoro.

Tre membri del SEV su quattro leggono ogni, o quasi edizione di *contatto.sev*, come lo stanno facendo in questo preciso istante. Le abitudini di lettura cambiano secondo l'età, dal momento che le persone con meno di 30 an-

ni attribuiscono la nota 2,46 (che equivale a una lettura da occasionale a frequente) mentre sopra i 60 anni si passa a 3,59 (su una scala di 4 significa quasi sempre). Valori esattamente opposti per il sito Internet, quasi miscono-

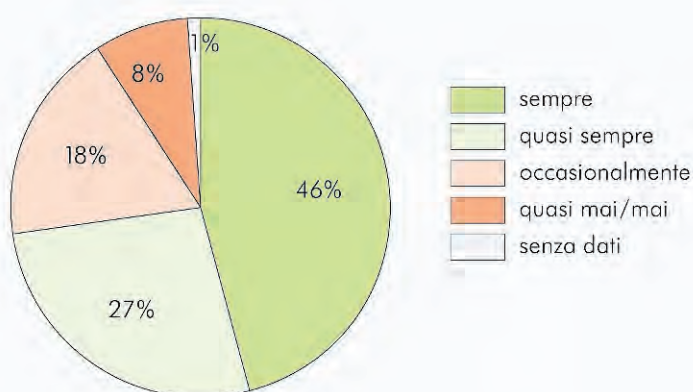
sciuto dai più anziani.

Evoluzione dolce

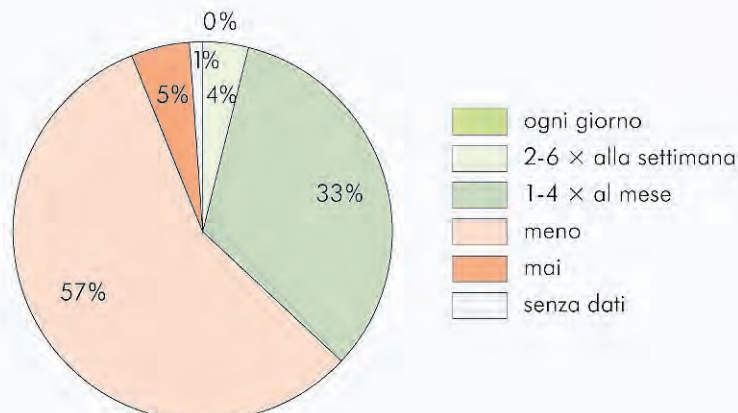
«In futuro dobbiamo rafforzare i nostri mezzi di informazione digitali per raggiungere maggiormente i membri più giovani» spiega il responsabile della comunicazione del SEV Peter Moor. I classici veicoli di comunicazione rimangono, evidentemente, centrali per informare i membri attivi: per le fasce di

età rappresentate da membri attivi, gli annunci nelle bacheche sui posti di lavoro (info SEV) sono molto importanti. Per le persone di età inferiore ai 45 anni sono tanto importanti quanto il giornale *contatto.sev*. Nella Svizzera romanda il contatto con i/le funzionari/e del SEV è più rilevante rispetto ad altre regioni. Con il passare degli anni la partecipazione alle attività acquista progressiva-

mente maggiore peso. Complessivamente i mezzi di comunicazione del SEV ottengono una buona nota: sia *contatto.sev*, sia il sito Internet www.sev-online.ch sono ritenuti comprensibili e attuali. La rubrica più apprezzata è «Colpi di diritto», ossia i casi concreti presentati e commentati dal servizio giuridico del SEV.

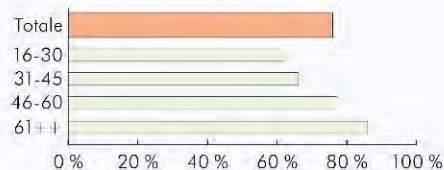


Con quale frequenza legge *contatto.sev*?

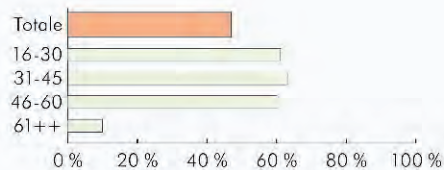


Con quale frequenza va su *sev-online.ch*?

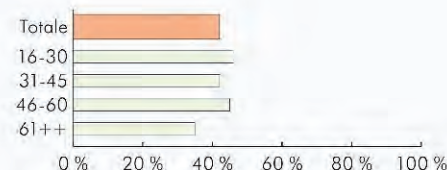
Come si informa sul SEV?



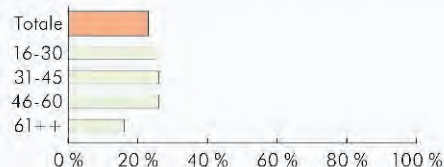
L'edizione stampata di *contatto.sev* a casa



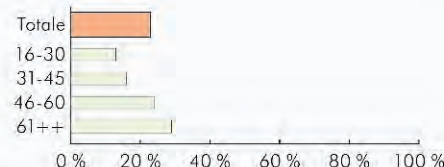
Informazioni/annunci affissi sul posto di lavoro



Contatto personale



Il sito web *sev-online.ch*



Partecipazione a manifestazioni

La SEV-ZPV trae un bilancio della trattativa per le nuove BAR

Un saldo positivo

Due difficili tornate di trattativa hanno permesso alla SEV-ZPV di ottenere sensibili miglioramenti dalla regolamentazione specifica per la durata del lavoro (BAR).

Le FFS volevano chiari peggioramenti delle BAR per aumentare la produttività a spese del personale treno, quali:

- la soppressione del supplemento del 30% per le pause sul luogo di lavoro oltre i 60';
- l'aumento della durata ininterrotta del lavoro sul treno da 4,5 a 5 ore;
- il peggioramento della regolamentazione del CCL per ridurre il turno di riposo sino a 9 ore;

- l'anticipo dell'inizio del lavoro dopo un giorno libero dalle ore 5.30 alle 5.

Secondo la SEV-ZPV, queste rivendicazioni avrebbero intaccato pesantemente la qualità delle condizioni di lavoro, per cui l'ultima assemblea dei delegati, svoltasi il 23 maggio, ha impartito un chiaro mandato di trattativa, definendo con precisione i possibili margini di manovra, ma bollando come inaccettabile l'aumento della durata ininterrotta del lavoro e la riduzione del riposo notturno.

Riprese le richieste della base

La delegazione della comunità di trattativa ha così intrapreso le trattative, riprendendo anche alcune richieste espresse dall'AD:

- l'aumento dei tempi per i lavori accessori;

- la limitazione della durata delle pause;
- rendere facoltative il servizio notturno nel traffico regionale per colleghe e colleghi oltre i 55 anni;
- un supplemento di tempo per i turni SMZ (= rilevamento frequenze).

Chiarimento del campo d'applicazione

La prima tornata ha approfondito il campo di applicazione delle BAR, oggetto di continue discussioni. Ora, la questione è chiara: le BAR saranno applicabili a tutto il personale che lavora e svolge compiti di accompagnamento sui treni, compreso il personale di riserva.

Opportunità sfruttata

Molto presto si è constatato che i rappresentanti delle FFS volevano alcuni cambiamenti,

mentre la delegazione del personale, come l'assemblea dei delegati, avrebbe potuto tranquillamente convivere con le vecchie BAR, per cui avrebbe avuto la facoltà di interrompere le trattative nel caso in cui esse avessero penalizzato unilateralmente il personale. In questo caso, sarebbero rimaste in vigore quelle vecchie.

La SEV-ZPV ha proprio fatto uso di questa circostanza per ottenere sostanziali miglioramenti:

- la durata massima delle pause è stata fissata a 105'. Il tempo eccedente viene conteggiato come lavoro, con una sola eccezione per i servizi per Monaco, ai quali verrà applicata la regolamentazione attuale. In caso contrario, sarebbe stato impossibile svolgerli;
- la concretizzazione dell'annosa e motivata richiesta di aumento del tempo per i lavori accessori a 18';
- la garanzia di un fine settimana libero ogni quattro settimane;
- dopo 5 o più giorni di lavoro vi sono sempre almeno 2 giorni liberi consecutivi.

Gli ultimi due punti costituiscono senza dubbio conquiste importanti. Per concretizzarle, la pianificazione del management del traffico ha elaborato rotazioni basate su 10, 12, 15, 16 e 24 giorni. Per beneficiarne, bisogna però imperativamente essere attribuiti a distribuzioni annuali o rientrare in una rotazione annua dei giorni di riposo. Le sezioni riceveranno pertanto proposte che, oltre ai modelli attuali

di rotazione, contemplan anche la nuova regolamentazione dei fine settimana e saranno chiamate a decidere quali rotazioni vorranno veder applicate dal cambio d'orario.

Le trattative hanno permesso di ottenere miglioramenti anche per le colleghe e i colleghi nel traffico regionale:

- le prestazioni nelle notti dei fine settimana (SN) possono essere attribuite solo due volte al mese. L'attribuzione di ulteriori prestazioni può avvenire unicamente con l'accordo della o del diretto interessato;
- oltre i 55 anni, queste prestazioni sono attribuibili solo su base volontaria;
- è stato negoziato un supplemento di 10' per i turni di rilevamento dati.

In contropartita, la SEV-ZPV ha accolto la richiesta delle FFS di poter iniziare il lavoro già alle 5.00 dopo un giorno libero e quella di trasformare i turni soppressi nei giorni festivi, che quindi erano considerati giorni liberi, in turni di riserva. La SEV-ZPV ha però potuto ottenere che questo turno dovesse essere almeno di 492'.

Miglioramenti complessivi

La valutazione tra quanto ottenuto e quanto concesso, dà un saldo chiaramente positivo.

Il sito internet www.zpv.ch offre ulteriori informazioni.

Andreas Menet,
presidente centrale ZPV



La firma delle nuove BAR nell'ufficio del management del traffico viaggiatori a Berna, lo scorso 10 luglio. Sulla sinistra Barbara Meyer-Häsler, divisione del personale, Toni Häne, caposettore, Erich Rutschmann, capo della direzione di produzione, e Willi Bänninger, capo della pianificazione della direzione di produzione. Sulla destra la delegazione sindacale con Jürg Humi, segretario SEV, il presidente centrale SEV-ZPV Andreas Menet e il segretario di Transfair Christoph Furrer.

Commissione centrale RPV

Chiusura di 125 punti di carico

La commissione centrale (CC) della sottofederazione del personale di manovra RPV si è riunita il 25 giugno a Buchs.

Il presidente centrale Hanspeter Eggenberger ha riferito della riunione svoltasi il 22 maggio a Losanna tra i segretari SEV Olivier Barraud e Jean-Pierre Etique e il presi-

dente della sezione RPV Lausanne Triège-Renens Victor Luengo, che ha permesso di sgomberare il campo da alcuni contrasti, riguardanti in particolare il riorientamento dei collaboratori. La CC ne ha preso atto con soddisfazione e conta di poter riprendere un ottimo rapporto di collaborazione sindacale.

Le riorganizzazioni presso FFS Cargo hanno generato diverse Newsletter. La CC ha preso atto del rinnovo dei quadri regionali. Il progetto di rete prevede ora la chiusura di circa 125 punti di carico dei 155 originariamente previsti ma, secondo Cargo, questa comporterà comunque la soppressione di 200

posti nella produzione. La nuova organizzazione dovrebbe essere stata pubblicata nel frattempo e a fine agosto i colleghi verranno informati sul futuro del loro posto di lavoro.

L'Ufficio federale dei trasporti ha indicato di non voler svolgere controlli a sorpresa del consumo di alcool. Le relative disposizioni dovranno così essere adeguate.

Con le FFS, abbiamo ancora in sospeso la questione dell'attribuzione di tutti i

conducenti veicoli ferroviari alla curva salariale dei macchinisti, che verrà discussa ancora una volta prima di far capo al tribunale arbitrale.

Da ultimo, la commissione centrale ringrazia tutti i delegati per l'impegno espresso all'assemblea dei delegati, contraddistinta anche dalle interessanti relazioni di Jürg Humi, Manuel Avallone e Giorgio Tuti e di cui abbiamo riferito nel numero 12.

Servizio stampa RPV

Colpi di diritto

Malattia e diritto alle vacanze

Il periodo delle vacanze è arrivato, puntualmente come ogni estate. Ma capita, purtroppo, di ammalarsi o di avere un infortunio proprio prima di fare le valigie. Come ci si regola in questi casi?

È possibile andare in vacanza se si è in malattia? La decisione spetta ai medici.

Chi è ammalato ha l'obbligo di fare di tutto per guarire e di cessare ogni attività che metta in pericolo la sua salute. Le visite dal medico sono dunque essenziali, la terapia prescritta deve essere seguita scrupolosamente e ci deve conformare alle indicazioni del proprio medico. Ma quando non si è più obbligati a stare a letto, sarebbe saggio cambiare un po' aria. Le

vacanze sono soprattutto riposo. Ecco perché non possono essere prese in altra forma o compensate in denaro. Questo significa che nessuno può costringere qualcuno a rinunciare alle vacanze. Soprattutto proponendo in cambio soldi come forma di compensazione. Ogni anno il diritto alle vacanze deve essere rinnovato.

Abile o non abile alle vacanze?

La domanda determinante è di sapere se esiste, o meno, una capacità di partire in vacanza. Se la persona ha lavorato e gode di buona salute,

allora è abile alle ferie. In presenza di una limitazione legata alle condizioni di salute, le cose cambiano. Spetta solo a un medico stabilire se una persona può partire in vacanza.

Definire caso per caso

I medici curanti devono allora informare il datore di lavoro e precisare se lo scopo delle vacanze, ovvero il riposo, può essere raggiunto nonostante i problemi di salute. Ci sono ancora trattamenti in sospeso? Come viene pianificata la terapia? Dove vuole recarsi la persona e con quali

mezzi? Sono situazioni che vanno risolte caso per caso. È per esempio possibile partire in crociera con una gamba rotta, ma difficilmente si può salire su una moto. Quasi sempre si possono intraprendere vacanze balneari, ma dipende comunque dalla lunghezza del viaggio e dal mezzo di trasporto per arrivare a destinazione. Si può anche decidere di approfittare delle vacanze per fare una cura. Insomma, la capacità di godere delle vacanze non cambia per forza se la persona aveva previsto una serie di attività che non può praticare per il momento. In questo caso, può tentare di farsi rimborsare le spese di annullamento del suo viaggio presentando un certificato medico.

Se l'abilità alle vacanze è comprovata dal profilo medico e il viaggio può essere in-

trapreso, questi giorni di vacanza saranno evidentemente sottratti al saldo restante del dipendente. L'abilità alle vacanze è pure determinante per il versamento delle indennità giornaliere della cassa malati o dell'infortunio. Tali indennità sono normalmente sospese durante le vacanze, per cui se esiste ancora un contratto di lavoro, viene versato il salario.

Battute infelici

«Non può lavorare ma può partire in vacanza!» Battute del genere, purtroppo, non possono essere evitate. Ma se il medico ha dato il *nulla osta* per la partenza, non esiste quasi nulla che possa ostacolare il diritto alle vacanze.

Team protezione giuridica SEV

Sezione PV Ticino e Moesano – Ferrovieri pensionati

RADUNO DI FINE ESTATE MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2012

Quest'anno l'incontro del Sopraceneri avrà luogo in settembre presso l'Azienda Agricola «Il Saliciolo» di Tenero. Siamo certi che i gerenti di questa amena località all'imbocco della Valle Verzasca faranno il possibile per offrirvi una giornata in allegria e dal sapore genuino.

Visto l'apprezzamento dimostrato l'anno scorso, abbiamo deciso di confermare il seguente menu:

Aperitivo
Buffet freddo a volontà
Dessert e caffè
Merlot della casa e acqua minerale

Prezzo tutto compreso: CHF 50.00

Il raduno è fissato per le **ore 11.30** per scambiarci i saluti e sorseggiare l'aperitivo.

Come sempre, al levar delle mense, daremo i numeri... quelli della tombola gratuita.

Orari consigliati da Airolo pt 10.01 - Faido 10.19 - Biasca 10.40 - Bellinzona arrivo 10.53, cambio treno Bellinzona pt 11.00 con fermata in tutte le stazioni fino a Tenero, arrivo a Tenero 11.20. Da Chiasso 10.03 con fermata in tutte le stazioni fino a Giubiasco arrivo 10.56, cambio treno pt 11.04 e arrivo a Tenero 11.20.

Il Saliciolo si trova a cinque minuti dalla stazione seguendo la strada parallela alla ferrovia lato Gordola. Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per l'accoglienza.

Fate pervenire le iscrizioni **entro il 2 settembre** a: Biagino Gioli, i Fracc 3, 6513 Monte Carasso (tel. 091 825 85 83) oppure per e-mail: biagino_gioli@hotmail.com.

Il comitato sezionale

**TAGLIANDO ISCRIZIONE RADUNO DI FINE ESTATE 2012
Martedì 11 settembre al Saliciolo, Tenero**

**Da inviare entro il 2 settembre a:
Biagino Gioli, i Fracc 3, 6513 Monte Carasso**

Nome e cognome:

Numero di persone:

Numero telefono:

Petizione contro la chiusura dell'agenzia FFS in città

Contro un'assurdità

Le FFS vogliono trasferire l'agenzia alla stazione ferroviaria. SEV e ATA (Associazione traffico e ambiente) chiedono all'ex regia federale di tornare sui propri passi.

La seduta del 27 giugno scorso del Gran consiglio di Neuchâtel ha avuto un fuori programma. Prima dell'inizio dei lavori parlamentari, clienti dell'agenzia FFS del centro città, rappresentati dal sindacato SEV e dell'ATA, hanno consegnato al Parlamento cantonale una petizione corredata da 2300 firme. La petizione chiede al cantone di fare

pressione per impedire alle FFS di chiudere entro la fine dell'anno l'agenzia FFS situata nel cuore di Neuchâtel. Questa agenzia esiste da una quarantina d'anni ed è animata da dipendenti competenti e servizievoli che si prendono il tempo di offrire una qualità ai clienti. Le FFS giustificano la loro decisione sulla base del fatto che l'agenzia non copre più i costi. La segretaria sindacale del SEV, Valérie Solano, riconosce un certo calo di redditività, compensata da un aumento della vendita dei titoli di trasporto. Un fedele cliente dell'agenzia, ex funzionario del Dipartimento militare federale, si è fatto sentire: «Non sono proprio per nulla un sindacalista, ma sono qui per cercare di lottare contro l'assurdità delle FFS che hanno deciso di sopprimere un servizio che funziona bene prendendo come pretesto una debole redditività. Ma dove è finito il servizio pubblico?»

ac



Valérie Solano in piena azione

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Soggiorno al mare dal 23 giugno al 7 luglio

Era la prima volta che accompagnassi un gruppo per un soggiorno al mare come responsabile. Sono partito da Bellinzona con molti dubbi e poche aspettative.

Sono tornato alla fine di questo meraviglioso soggiorno, molto contento e soddisfatto. Il tempo è volato, con un gruppo di persone squisite, molto socievoli, piene d'allegria e con voglia di divertirsi, con la certezza di ritornare.

Hotel Punta Nord è un ottimo albergo, con un rapporto qualità-prezzo molto favorevole. Ringrazio i proprietari per l'accoglienza e la disponibilità. Lo staff di cucina ci ha deliziato con menù assortiti e raffinati. Il servizio a tavola è stato impeccabile, prestato da personale molto gentile, pronto a intervenire per qualsiasi necessità.

Il tempo è stato dalla nostra parte, bello e caldo per 15 giorni, contribuendo a rendere sicuramente molto piacevole le nostre attività ricreative. La partecipazione di tutti i componenti del gruppo ha reso attraenti e competitive le gare e i giochi svolti in un'atmosfera allegra.

La combattuta gara a scala quaranta è stata vinta da Raimondo Cereghetti, davanti a Orlando Ferracini 2°, Elsa Bernasconi 3° e Dizio Vanza 4°. Nella gara di bocce Lui e Lei, la coppia Orlando Ferracini - Enea Chiesa in finale ha avuto la meglio su Raimondo Cereghetti - Giusep-

pina Fontana. Infine, molto avvincente e attraente, la gara bocce singolare femminile. Dodici donzelle si sono affrontate a viso aperto. La finale a tre a doppio turno ha visto la supremazia di Evelina Garobbio su Nives Val-sangiacomo e Verina Bernasconi.

Giornate spensierate, passate velocemente tra nuotate, indovinelli e qualche barzelletta, e con un gruppo di giovani animatori che ci intratteneva in piscina e alla sera con il ballo; due uscite, integrate dalla crociera notturna lungo la costa di Cesenatico e da quella in trenino al mercato di Bellaria e dalle feste di compleanno di Raimondo Cereghetti (70 anni) e Luciano Fontana (77 anni), ai quali rinnoviamo gli auguri!

Colgo l'occasione di ringraziare tutto il gruppo dei partecipanti che mi ha coinvolto anche in una forma emotiva, un gruppo omogeneo e simpatico: grazie ancora.

Biagino Gioli



■ PV Vallese – gita annuale

Una giornata a Druogno, in Valle Vigezzo

Era proprio una bella giornata quella di mercoledì 20 giugno. Come ognuno dei nostri viaggi in Italia, la nostra gita annuale è stata un vero successo. Partito dal Basso Vallese, il gruppo si è ampliato per raggiungere a Briga 167 partecipanti. Il tunnel del Sempione, poi la strada delle Centovalli ed eccoci a Druogno. La direzione e il personale del ristorante Stella Alpina si sono fatti in quattro per servirci un aperitivo e un delizioso menu italiano. Nel corso del pranzo sono stati scambiati

molti ricordi e idee per rifare il mondo. Il nostro presidente Alfred Imhof ha ringraziato tutti per il buon funzionamento della giornata. Ha augurato a tutti i partecipanti un buon viaggio di rientro a casa e una buona estate. Appuntamento a novembre per l'assemblea annuale.

M. Oberli, segretaria

www.sev-pv.ch/wallis-valais

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

L'assassinio di Arafat

Anche chi nutriva dubbi, ma penso fossero davvero pochini, ormai deve essersi convinto. Arafat fu assassinato. Lo accerta un'analisi compiuta all'Istituto di ricerche di radiofisica di Losanna e resa nota da un'inchiesta della TV del Qatar Al Jazeera. Per ucciderlo si ricorse al polonio 120, la sostanza radioattiva con cui venne avvelenata a Londra la spia ucraina Litvinenko. Una sostanza, va sottolineato, accessibile solo a chi costruisce o traffica in armi nucleari.

L'accertamento è stato reso possibile dall'esame di indumenti intimi, la famosa keffiyeh e lo spazzolino da denti che la vedova Suha Tawil aveva ritirato dall'ospedale parigino dove il leader palestinese, dopo pochi giorni di ricovero, entrò in coma e spirò. Era l'11 novembre del 2004.

Alla rivelazione di Al Jazeera ne è seguita una seconda, che ha avuto pochissima eco, del canale satellitare pan-arabo Al Mayadeen. In un video, che risalirebbe al 2006 e sarebbe stato girato in una prigione israeliana, un palestinese confessa di avere avvelenato il cibo di Arafat, che nel 2004 era assediato alla Muqata di Ramallah, per conto dei servizi segreti israeliani, dai quali era stato assoldato.

Non si sa quanto sia credibile la confessione del collaborazionista reo confesso, ma ora la dirigenza palestinese ha infine accettato di riesumare la salma, come chiesto dalla vedova, e permettere quegli esami che all'epoca furono proibiti. E c'è di più: uno dei massimi dirigenti dell'ANP, il capo dei negoziatori Saeb Erakat, ha chiesto che venga istituita una commissione internazionale per far luce sulle circostanze della morte di Yassir Arafat, sul tipo di quella che venne creata per l'uccisione del premier libanese Rafiq Hariri.

Le ipotesi formulate al momento del decesso del leader che più di ogni altro ha simboleggiato la resistenza palestinese alla quale ha dedicato l'intera esistenza, sono quelle che restano tuttora da vagliare.

Principale indiziato resta ovviamente Israele. Stando a ricostruzioni giornalistiche di esperti come Uri Avneri, la decisione di uccidere Arafat venne presa nel 2004, mentre infuriava la seconda Intifada, dal premier Ariel Sharon che ne informò il presidente Bush, fino ad allora contrario all'esecuzione. È la seconda importante (fra le tante) eliminazione programmata. Nel marzo dello stesso anno, il governo israeliano decreta la morte dello sceicco Ahmed Yassin, fondatore e leader di Hamas. A ucciderlo è un missile sparato da un elicottero.

La seconda ipotesi vede come responsabili alcuni esponenti al vertice dell'ANP. Fra questi il principale sospettato è l'ex capo dei servizi di sicurezza di Gaza, Mohammad Dahlane, che nel governo di Mahmoud Abbas (imposto ad Arafat da Israele e dagli Stati Uniti) avrebbe dovuto ricoprire la carica di ministro degli interni, a cui si opponeva decisamente Arafat. Ma Dahlane non avrebbe agito senza il consenso di Abbas, al quale Tel Aviv e Washington garantivano appoggio e sostegno.

Chiunque però abbia voluto la morte di Arafat ha sbagliato i conti: la resistenza palestinese continua, la pace è sempre più lontana. La lunga lotta di Abu Ammar non è finita con la sua morte.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto@sev-online.ch, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3734 copie; totale: 46 039; certificata il 6.12.2011.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail:

info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: fr. 40.-.

Publicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

Prossima edizione il 16 agosto, dopo la pausa estiva. Chiusura redazionale: giovedì 9 agosto alle ore 10.00.

CORSO DI FORMAZIONE SEV: «AVER SUCCESSO NEL RECLUTAMENTO»**Giovedì 23 agosto 2012****9.00-16.00 ca., Hotel Bern, a Berna**

Il reclutamento di nuovi membri è e resterà un tema di attualità. La giornata prevede uno scambio di esperienze tra colleghe e colleghi che riferiranno dei loro metodi. Una discussione aperta permetterà poi di approfondire i vari argomenti e di svilupparne di nuovi. Non vi sono ricette miracolose per il reclutamento di nuovi membri, ma vi sono idee e spunti di motivazione che possono permettervi di migliorare. Argomenti trattati: rapporto sulle esperienze di reclutatrici e reclutatori, metodi validi e non, il sostegno del SEV, il sostegno delle sottofederazioni, cosa si deve sapere per reclutare.

Moderazione

Jérôme Hayoz, segretario sindacale SEV

Il corso è rivolto a: responsabili del reclutamento e membri dei comitati sezionali, delle sottofederazioni e altri interessati.

Relatori

Relazioni sulle loro esperienze positive dei seguenti reclutatori per il SEV: Eleonora Wüthrich, Max Hodel, Ferruccio Calogero Noto, Jérôme Bonnet, Yannick Durand, Pierre-Alain Perritaz e di rappresentanti delle dirigenze delle sottofederazioni.

Congedo formazione

I dipendenti delle FFS possono richiedere il congedo di formazione secondo art. 6g, app. 6 del CCL FFS (o articolo analogo del CCL FFS Cargo). Il congedo deve essere richiesto al servizio competente prima del corso. La direzione del corso consegnerà durante la giornata una conferma di partecipazione da rimettere al servizio. Ai dipendenti delle imprese di trasporto concessionarie si applicano le rispettive regolamentazioni.

Termine d'iscrizione: 31 luglio 2012

Le iscrizioni vanno inviate entro questa data a mezzo del sottostante tagliando a:
Segretariato centrale SEV, Team Formazione, CP, 3000 Berna 6, 031 357 57 57, bildung@sev-online.ch, www.sev-online.ch.

**ISCRIZIONE AL CORSO DEL 23 AGOSTO 2012
«Aver successo nel reclutamento per il sindacato»**

**Da inviare entro il 31 luglio a:
Segretariato centrale SEV, Team Formazione, CP, 3000 Berna 6**

Nome e cognome:

Telefono:

E-mail:

Indirizzo:

Sottofederazione e sezione:

Firma:

Data:

Lingue capite: italiano francese tedesco**GIORNATA DI FORMAZIONE DONNE SEV
PIÙ FORTI, PIÙ DECISE, PIÙ EFFICIENTI!****Dal progresso al successo**

Le donne di ieri, di oggi e di domani

Venerdì 23 novembre 2012, Hotel Bern, Berna

Siamo tutti uguali davanti alla legge. Ma abbiamo forse gli stessi salari degli uomini? Le stesse prospettive professionali e di carriera? I lavori di casa e di cura sono condivisi con il nostro partner? I nostri posti di lavoro, la nostra sfera privata, i nostri sindacati, sono esenti da violenza, molestie sessuali e sessismo?

Intervento principale (con traduzione simultanea)

«Sguardo sul passato – a tutta velocità verso il futuro»

Relatrice: **Regula Rytz**, storica, consigliera comunale, consigliera nazionale, copresidente dei Verdi, segretaria presso l'USS per molti anni.

Il numero di partecipanti è limitato!**Per le iscrizioni rivolgersi a Jris Piazzoli:****031 357 57 57, jris.piazzoli@sev-online.ch.**Per saperne di più: www.sev-online.ch**ISCRIVETEVI SUBITO!****www.sev-online.ch****■ Migrazione SEV****Preavviso convegno
commissione migrazione 2012
1° dicembre, ore 10.00 a Olten**

Il convegno avrà luogo presso il Congress Hotel a Olten e avrà quale ospite la relatrice Doris Bianchi, esperta di assicurazioni sociali presso l'USS. Tema del convegno: «Futuro delle istituzioni sociali, AVS +». Riservate la data!

Info**Chiusura estiva
del segretariato**

contatto.sev .si concede una breve vacanza. Il prossimo numero (15/16) verrà distribuito il 16 agosto. Il segretariato SEV di Bellinzona sarà chiuso dall'1° al 5 agosto compresi.

FUSIONE SBV-VPV – IL TUO VOTO CONTA!

Al termine di due anni di lavoro intenso e proficuo per la pianificazione di un'unione delle forze, gli oltre 60 delegati delle due sottofederazioni SBV e VPV che hanno partecipato all'assemblea congiunta del 23 maggio 2012 a Berna hanno approvato la fusione con una maggioranza di oltre l'80%.

Siamo giunti alla votazione generale di tutti i membri. La documentazione di voto è stata spedita a ogni membro.

Maggiori informazioni: www.sbv-online.ch e www.vpv-online.ch, in *contatto.sev* n° 11, come pure direttamente da Roland Schwager, presidente centrale VPV, ed Elisabeth Jacchini, presidente centrale SBV.

Termine di voto: 21 luglio 2012

**(Data in cui la scheda deve essere giunta a destinazione.)
Il tuo voto conta!**

Dall'Iffigenalp fino alle origini della Simme

La forza della natura

Viktor Zbären, di Blumenstein, è conducente alle STI. Ci raccomanda una passeggiata a monte della Simmental.

Il punto di partenza della passeggiata è l'Iffigenalp, è a circa 6 km da Lenk, in una splendida alta vallata a 1584 metri di altitudine. Il viaggio da Berna, con il treno e l'autobus, dura circa due ore e un quarto. Si può partire da Berna alle 8.39, con arrivo alle 9.57 a Zweisimmen, ripartire alle 10.03, arrivare alle 10.21 a Lenk, riprendere il bus alle 10.28 per infine arrivare all'Iffigenalp alle 10.55. Attenzione: il bus circola solo dal 9 giugno al 21 ottobre (vedi orari su www.afabus.ch). Si consiglia di prenotare entro le 17 del giorno precedente, al numero 033 673 74 74; la prenotazione è obbligatoria per un gruppo di 10 persone. Se si desidera gustare un brunch alla locanda dell'Iffigenalp, occorre chiamare lo 033 733 13 33. Potrete assaporare deliziosi latticini e carni prodotti localmente. È pure possibile trascorrervi la notte.



Vi attende una splendida vista

Dapprima si ripercorrono circa 600 metri della strada fatta in bus per girare a destra in direzione Langermatte. Dopo un'ora e un quarto di salita, si raggiunge il culmine dell'altopiano a 1857 metri ed ecco la ricompensa: una magnifica vista sulla Simmental, il Wildstrubel e la Plaine Morte. Chi se la sente di fare di più, può salire fino al Oberlaubhorn in 30 minuti, ma così si allunga l'escursione di un'ora.

Dal Langermatte, si scende in direzione di Rezlberg Alpweiden. Giunti a Rezlberg, è possibile ricaricarsi al ristorante Siebenbrunne (aperto in estate: 033 733 12 86), scegliendo per esempio un piatto di formaggio.

Sette sorgenti e una cascata

Si può anche scegliere di fare un picnic a 300 metri più a sud, nei prati (dove ci sono strutture per la griglia). Qui si incontrano sette sorgenti d'acqua. «Questo è uno dei posti più belli che conosco» ci dice Viktor Zbären, sedotto dalla natura incontaminata e dalla forza incredibile dell'acqua. Si segue poi la Simme per 1,5 km, dove si immerge nella valle, lungo gole alte 200 metri. Un sicuro belvedere: il Barbarabrücke. Per il ritorno c'è un bus AFA ogni 20 minuti dal ristorante Simmentale (ultima partenza 18.20) in direzione di Lenk con coincidenza per Zweisimmen. La passeggiata dura 3 ore e mezzo. Meglio calzare un buon paio di scarpe. **FI**

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... Querele

Il buon Herman Hesse sosteneva che ogni superiore umorismo incomincia col non prendersi troppo sul serio. Peccato che ogni tanto i personaggi pubblici se ne dimentichino. L'umorismo può esistere solo laddove la gente sappia ancora distinguere il confine tra ciò che è serio e ciò che non lo è. Purtroppo questo confine oggi è sempre più labile. Qualche mese fa, complice anche la sua dichiarata crisi depressiva, ci era cascato persino un grande provocatore come Vasco Rossi. Irritato dal fatto di essere stato pubblicamente ridicolizzato con il nome di Fiasco Rossi da un noto sito goliardico di biografie demenziali, aveva intimato per via legale la rimozione delle pagine Internet a lui dedicate da Nonciclopedia, provocandone l'autosospensione cautelativa. Con ciò aveva sollevato un coro di proteste e la pagina Facebook della rockstar emiliana era stata inondata dai commenti dei fans delusi per la palese incoerenza del loro beniamino, da sempre inneggiante nelle sue canzoni alla più totale libertà di espressione. In questo periodo balneare ad assurgere al disonore del Web è invece stata la prorompente Paola Ferrari, straluccicante biondona del giornalismo sportivo italiano, le cui performance televisive durante la finale degli europei di calcio fra Italia e Spagna avevano suscitato commenti non proprio lusinghieri sulla grande rete. Per tutta risposta lei ha annunciato di voler addirittura querelare Twitter (social network che vanta oltre mezzo miliardo di iscritti) per diffamazione nei suoi confronti! Non l'avesse mai detto: gli internauti l'hanno letteralmente travolta con una valanga di battute. Eccone giusto qualcuna:

«Querelo la Barilla, perché le penne non scrivono e le farfalle non volano e le orecchiette non sentono.

Querelo la scatola nera perché l'ho vista in tv e in realtà è arancione.

Querelo il CERN: «Bosoni sarete voi!»

Querelo la mozzarella che ho mangiato poco fa: era una bufala.

Querelo gli Ittiti: per colpa loro mi hanno bocciato in Storia.

Querelo Gutenberg perché esistono i libri di Bruno Vespa.

Querelo i segni del costume che vengono dopo essere stati al sole.

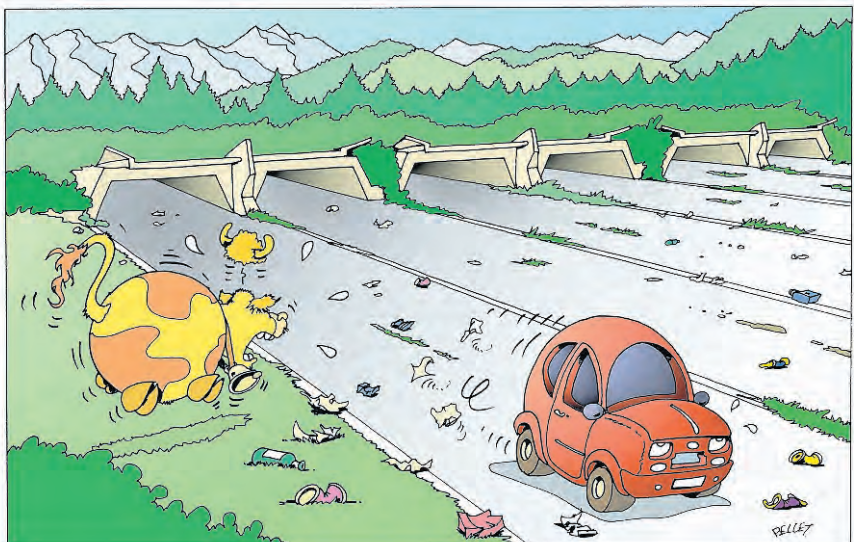
Querelo l'aglio perché fa venire un alito che piega i lampioni.

Querelo la Apple perché mi vende le mele già morsicate.

Querelo Scipione l'Africano, Caronte e Minosse per oltraggio al comune senso del sudore.»

È pur vero, come sostiene Paola Ferrari, che «è allucinante che in un'epoca in cui le parole d'ordine sono tolleranza e dialogo, i social media, paladini da sempre di questi valori, si riducono a essere bacheche piene di insulti puerili e, per giunta, nascosti dietro l'anonimato». D'altra parte, come direbbe Romano Battaglia, «l'umorismo serve a ricordarci che, per quanto sia alto il nostro trono, vi stiamo seduti poggiando sempre il didietro».

LA NUOVA POLITICA AL GOTTARDO... SECONDO PELLET



Una personalità fuori dal comune ha guidato negli ultimi anni la VPT, sottofederazione del personale delle aziende private di trasporto

Il coraggio di dire: «Così non va!»

Kurt Nussbaumer proviene da Schlossrued, località situata tra la Wynental e la Suhrental in Argovia (vedi [contatto.sev n. 12/2012](#)). Un abitante della pianura, che però conosce le strade in salita, in senso proprio e figurato.

La carriera di Kurt in ferrovia è iniziata lontano da casa, nei Grigioni, dove da ragazzo aveva spesso trascorso le vacanze. È stata anche la passione per lo sci a spingerlo a cercare un posto di apprendistato presso le Ferrovie retiche come disponente dell'esercizio. Un apprendistato svolto in 33 posti diversi della rete delle RhB. «Sono stato dappertutto, tranne che in Valposchiavo» constata ora: un periodo interessante nel quale, sul lavoro, il giovane ferroviere ha apprezzato in particolare la possibilità di autogestirsi e assumersi responsabilità in proprio.

Una volta concluso l'apprendistato, ha lavorato per sei anni ad Arosa. «Questo è stato il periodo più bello che abbia trascorso dalle RhB!» sottolinea oggi Kurt. Il luogo ideale per coniugare il lavoro con l'occupazione preferita del tempo libero: il suo record è di 80 giorni di sci in un anno che ad Arosa praticava anche prima del lavoro o durante la pausa di mezzogiorno. Non solo per questo però si è trovato a suo agio nella valle dello Schanfigg, «ma anche per l'ambiente molto familiare». Per le RhB Kurt ha lavorato in tutto 15 anni e mezzo, alla fine come responsabile degli apprendisti a Thusis. Lasciate le RhB è tornato ai luoghi d'origine, trovando impiego presso la Wynental- und Suhrentalbahn WSB (dal 2002 inglobata nella compagnia mantello AAR bus+bahn), dove già suo padre aveva lavorato nelle officine.

Dall'Argovia a Uri

Il lavoro del padre in ferrovia è stato sicuramente tra i motivi che hanno fatto decidere Kurt, che parla «le lingue



Ringraziare gli altri per il loro impegno è il modo di fare spontaneo di Kurt Nussbaumer. Oggi lo diciamo a lui: grazie di cuore! (Immagine dalla giornata di settore Bus del 2009)

straniere d'uso» e capisce anche un po' il romancio, ad intraprendere una carriera nel trasporto pubblico.

Nella WSB, Kurt ha ricoperto diversi posti e funzioni, per finire quello di dirigente di tutti i punti di vendita. Per diverse ragioni, lo scorso anno ha deciso di riorientarsi professionalmente. Grazie a un collega, la sua attenzione è stata attirata su un posto presso la Matterhorn-Gotthard-Bahn (MGB): la funzione è denominata ufficialmente «Dirigente gestione viaggiatori e vendita», ma essa è in realtà ancora più variegata di quanto lasci supporre il nome: Kurt viene comunemente considerato «caporegione» e deve occuparsi della tratta MGB da Disentis fino a Briga, ossia quella che era la vecchia Furka-Oberalp-Bahn FO. Con i treni navetta per il trasporto auto Kurt è venuto anche a contatto con un settore per lui del tutto nuovo in cui, afferma orgoglioso, «abbiamo ancora addirittura i verificatori».

Soggiorno settimanale

Non era scontato che Kurt potesse trovare, dopo le responsabilità molto eterogenee ricoperte nella WSB, un incarico altrettanto poliedri-

co. Il cambio ha tuttavia oltre che luci anche ombre: dopo essersi preso un periodo di congedo, anche al fine di consolidare il legame con i suoi tre bambini da poco adottati, per assumere il nuovo incarico ha dovuto trasferirsi ad Andermatt e vede la famiglia unicamente nei fine settimana. Il trasloco da Schlossrued è nei piani, ma trovare ad Andermatt un appartamento o una casa finanziariamente sostenibile per una famiglia non è semplice.

La predisposizione per l'impegno sindacale

Kurt Nussbaumer ha fatto la sua carriera professionale «nell'azienda», senza studi universitari. Conoscendolo, si percepisce quanto quest'uomo abbia doti fuori dal comune! Non a caso Kurt ha fatto carriera anche nel sindacato. Cresciuto in una grande famiglia con uno spiccato senso sociale, quando si è trovato a svolgere l'apprendistato nella stazione in cui prestava servizio il presidente della sezione VPT RhB, è stato naturale non solo che diventasse membro SEV, ma che ben presto gli venisse chiesta la disponibilità per un impegno sindacale attivo nella sezione, inizialmente

come membro della commissione di verifica, quindi come vicepresidente, carica a cui in breve tempo è seguita quella di presidente. La prima assemblea sezionale con 375 (!) partecipanti è stata impressionante e ha dato a Kurt anche la spinta a continuare nell'impegno. Dopo il trasferimento alla WSB, il SEV è tornato inizialmente dietro le quinte: «La sezione WSB funzionava bene!» In seguito gli è stato però offerto di diventare segretario nel Comitato centrale della VPT, la più grande sottofederazione degli attivi del SEV, e nel 2006 ne è diventato presidente centrale. Oggi, Kurt afferma che «è stato un periodo molto intenso, nel quale il sindacato ha determinato la mia vita». Dopo le promozioni nell'azienda, l'impegno si è accumulato oltremisura, ma sono state esperienze molto utili, anche nel lavoro quotidiano. Con il nuovo impiego è però giunto il momento di lasciare la carica di presidente della VPT, assunta da Gilbert D'Alessandro (v. [contatto.sev n. 11/2012](#)).

Il coraggio di reagire

«Sindacato non vuol dire che uno si mette davanti a tutti e indica la direzione da prendere» afferma Kurt «il singolo

iscritto può e deve partecipare alla decisione». Tuttavia sa anche lui che c'è sempre bisogno di qualcuno che faccia da traino. Così, a proposito della sua carriera sindacale afferma lapidario: «All'occasione ho avuto il coraggio di alzarmi e dire: «Così non va!»»

pan/C.F. Noto



Kurt Nussbaumer (49) è cresciuto a Schlossrued, Argovia, dove risiede nuovamente. Ha svolto l'apprendistato come disponente dell'esercizio ferroviario presso le RhB, ed è membro SEV dal periodo della formazione. È sposato in seconde nozze, non ha figli naturali, ma da due anni ha in affido tre bambini (tra loro fratelli). Hobby: in inverno sci, in estate bicicletta e tiro pistola piccolo calibro.